



Al Meet

Una «discesa nell'infinito»
Il viaggio ipnotico e immersivo
nel mito di Euridice e Orfeo

di **Marta Ghezzi** a pag. 11

Meet L'opera immersiva dell'olandese Celine Daemen sul mito di Orfeo

Tutti i sensi di Euridice

Una discesa nel buio per cunicoli e precipizi guidati da note ipnotiche

Non si può assistere alla visione dell'opera immersiva in realtà virtuale «Eurydice, a descent into infinity» della regista olandese Celine Daemen, presentato fino ad ora in Italia solo alla Biennale di Venezia lo scorso anno e da oggi al 10 settembre al Meet Digital Cultural Centre, senza un veloce ripasso del mito di Orfeo e Euridice. Altrimenti, parte di quel viaggio sensoriale, potentissimo per il significato, poetico nella forma anche se a tratti quasi inquietante, andrebbe perduto.

È Ovidio a raccontarci la disperazione di Orfeo per la morte di Euridice: non si rassegna, non concepisce la vita senza lei. Decide allora di scendere nell'Ades, il regno dei

morti, per cercarla. La sua determinazione convince gli dei, potrà riportarla in vita a patto di non voltarsi mai indietro a guardarla prima di aver raggiunto la luce. Con questa opera la regista, che lavora intrecciando la musica, il teatro e le arti visive a una tecnologia super raffinata, conduce nel luogo più misterioso (e temuto) che ci sia. L'esperienza, che si compie in solitaria, con il visore calato sugli occhi, non ha nulla delle tradizionali installazioni immersive, è più simile a un viaggio interiore: là sotto, in quello spazio buio, volutamente ricreato «endless» (senza fine), così lontano da tutto quello che è umano, lo spettatore sperimenta una discesa continua, sempre più in profondi-

tà, attraverso un labirinto di rocce, cunicoli, precipizi vertiginosi. La guida, e questa è una novità rispetto all'antico mito, non è Orfeo ma la stessa Euridice, che accoglie con sembianze umane, per poi spogliarsi dell'involucro del corpo e trasformarsi in ombra, in «soul» (anima).

Daemen, che arriverà a Milano il 12 settembre per un incontro con il pubblico, sempre al Meet-, precisa: «L'opera gioca con il buio, con l'oscurità, senza però incutere paura, l'obiettivo non è spaventare, è una camminata intima che invita alla riflessione». E ancora: «Quello che mi entusiasma è che nonostante tutti seguano la stessa storia ognuno la interpreti a modo suo, cre-

ando associazioni e lasciando fluire pensieri a seconda delle proprie idee, delle proprie convinzioni».

La musica contribuisce alla suggestione generale: per il canto ipnotico di Euridice, seducente e delicato nonostante l'asprezza della lingua olandese, la regista si è affidata alla compositrice Kate Moor mentre ha lasciato le note e i rumori di sottofondo all'abilità dell'ingegnere del suono Wouter Snoei. «Ho voluto creare contrasto», conclude, «il sentimento che si avverte guardando "Eurydice, a descent into infinity", in bilico fra il desiderio di continuare a scendere e la resistenza all'ignoto, al luogo che non si identifica come casa».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

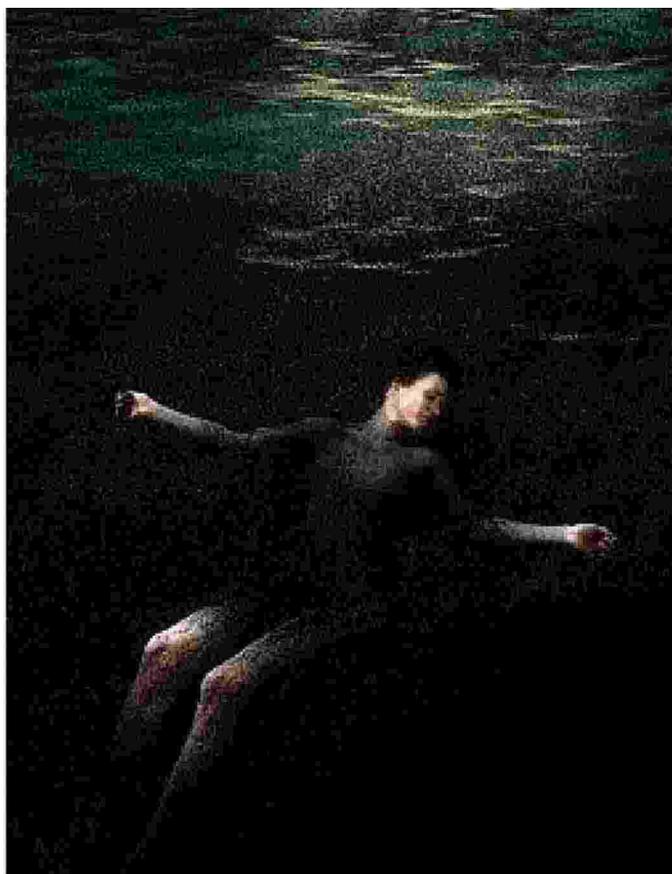


In pillole



● L'opera «Eurydice, a descent into infinity» di Celine Daemen, ispirata al mito di Orfeo e Euridice, è visibile al Meet Digital Cultural Center, viale Vittorio Veneto 2, da oggi al 10 settembre (chiuso il 4 e 5; da merc. a dom., ore 15-19, ultimo ingr. ore 18)

● L'esperienza dura 20 minuti, prenotarsi su eventbrite.it (10 euro; ridotto 7). La regista (nella foto) incontrerà il pubblico il 12 settembre, ore 18.30; ingr. libero con registrazione obbligatoria; meetcenter.it



Abbandono Un frame dell'esperienza che si comple in solitaria con un visore